



Tanda, Giuseppa (2000) *Presentazione. Antichità sarde*,  
Vol. 4.2 , p. 5-6.

<http://eprints.uniss.it/5964/>

SEDILO. I MATERIALI ARCHEOLOGICI  
TOMO II (SEDILO 5)

# LA DOMUS DE JANAS N. 2 DI ILOI

di Anna Depalmas

Con contributi di

Paolo Baldaccini, Paolo Mulè, Giovanni Dettori (APPENDICE A)

Alessandra Celant (APPENDICE B)

Giacomo Oggiano (APPENDICE C)

Franco Germanà (APPENDICE D)

Salvatore Improta (APPENDICE E)

**ANTICHITÀ SARDE. Studi e Ricerche**

Redazione e amministrazione

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE E DELL'ANTICHITÀ**

Piazza Conte di Moriana, 8 - Tel. 079. 229694 - 079.229698

07100 SASSARI

**Comitato scientifico**

**ANTICHITÀ SARDE**

*Ercole Contu* (Università di Sassari)

*Enrico Atzeni* (Università di Cagliari)

**PROTOSTORIA**

*Gian Luigi Carancini* (Università di Perugia)

**PALETOLOGIA**

*Alberto Cazzella* (Università di Roma "La Sapienza")

**PALEONTOLOGIA UMANA**

*Carlo Tozzi* (Università di Pisa), *Franco Germanà* (Università di Sassari)

**PALEOBOTANICA**

*Maria Follieri* (Università di Roma "La Sapienza")

**ARTE PREISTORICA**

*Emanuel Anati* (Università di Lecce)

**Direttore**

*Giuseppa Tanda*

Comitato di redazione

*Anna Depalmas, Giuseppina Marras, Maria Grazia Melis,*

*Giovanna Meloni, Maria Raffaella Nieddu, Gianpiero Pianu*

Segreteria di redazione

*Anna Depalmas*

© Università degli Studi di Sassari - 2000

Coordinamento editoriale

*Salvatore Ligios*

Realizzazione

*Soter editrice, Villanova Monteleone*

Stampa

*Stampacolor, Muros*

## PRESENTAZIONE

In questo volume, che rientra nella serie degli otto tomi previsti dal Progetto "Iloi-Sedilo: l'uso del territorio dal Neolitico all'età medievale", sono pubblicati alcuni risultati significativi degli scavi della domus de janas n. 2 di Ispiluncas, condotti con rigore di metodo da Anna Depalmas negli anni 1993-1995, su incarico di chi scrive.

Questi scavi presentano una grande rilevanza scientifica, perché hanno fornito dati culturali interessanti ed utili per la ricostruzione sia della tecnologia di escavazione delle grotticelle artificiali o domus de janas sia degli usi e costumi funerari del mondo preistorico non solo del territorio del Comune di Sedilo ma dell'intera Sardegna.

In particolare la domus de janas ha restituito, da contesto ancora *in situ*, alcuni strumenti da scavo in pietra, due picconi ed un martello ed ha rivelato una sequenza ininterrotta d'uso dal Neolitico recente all'età medievale, attraverso le culture di Ozieri, Filigosa, Monte Claro, Vaso Campaniforme e le età del Bronzo (antico o cultura di Bonnanno, medio, finale) ed altomedievale. L'individuazione dell'ampio quadro culturale, effettuata dopo un'accurata e meticolosa analisi morfotecnica, tipologica e culturale di tutti i materiali (ceramici, litici, metallici), è anche confermata, sia pure parzialmente, da due datazioni C14 calibrate: 3088-2586 (Neolitico finale/cultura di Filigosa) e 1111-841 (Bronzo finale), relative al dromos e ad un contesto funerario particolare, una cista litica adibita ad offerte funerarie vegetali (cfr. contributo di S. Improta).

Parte sostanziale del volume sono anche i cinque contributi in appendice, che rivelano il carattere interdisciplinare del progetto, pienamente recepito nella sua specificità.

Il contributo pedologico (P. Baldaccini, P. Mulè, G. Dettori) riassume i dati forniti da cinque analisi (tessitura, pH in H<sub>2</sub>O, calcare totale, carbonio, sostanza organica) effettuate sui campioni prelevati, che illuminano sui processi genetici dei sedimenti, determinandoli, nello stesso tempo, in maniera obiettiva.

Importanti informazioni sono offerte dalle analisi archeobotaniche (A. Celant) eseguite sui campioni di carbone di legno provenienti da otto Unità Stratigrafiche, che contribuiscono anche in maniera determinante, a ricostruire sia il rituale funerario che il paleoambiente.

Le analisi petrografiche (G. Oggiano, A. Depalmas) hanno sottolineato il carattere locale delle argille e degli inclusi dei dieci campioni analizzati, fatta eccezione per un frammento attribuito alla cultura del Vaso Campaniforme, per il quale è stato ipotizzato un diverso contesto di approvvigionamento delle argille.

Lo studio antropologico (F. Germanà) ha riguardato nove resti cranici altomedievali deposti in sepoltura secondaria nella cella m, riferibili ad entrambi i sessi e a tutte le età

(giovanile, adulta, matura e senile). Il contesto ha fatto ipotizzare un rito non cristiano di una comunità in buona salute.

Sul rilievo scientifico dell'articolo di S. Improta sulle datazioni radiometriche si è già trattato.

Tutti i contributi, compreso quello, fondamentale, di A. Depalmas sono presentati in sintesi: uno spazio maggiore certamente avrebbe consentito di apprezzare la serietà ed il livello di approfondimento degli specialisti e, in particolare, della dott.ssa Anna Depalmas.

*Giuseppa Tanda*

Prof. straordinario di Palemologia presso l'Università di Cagliari  
Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità, Università di Sassari